



2 ZE x EF = WOW

di Emanuele Costanzo

Zeiss sta progressivamente ampliando la sua pregiata gamma di ottiche universali a fuoco manuale. Questo mese proviamo i due supergrandangolari Distagon T* da 18mm e 21mm con innesto Canon.

➤ A distanza di tre anni torniamo con curiosità a testare gli obiettivi Zeiss. Sul fascicolo numero 28, del dicembre 2006, provammo i due Planar T* 50mm e 85mm f/1,4 restando molto soddisfatti dei risultati nonostante la diversità di carattere dei due obiettivi. Da allora la famiglia si è allargata e conta oggi nove obiettivi dal 18mm al 100mm macro con innesti, a seconda dei modelli, per Nikon, Canon, Pentax e a vite 42x1 (Zeiss produce anche obiettivi per le reflex digitali Sony, per le fotocamere a telemetro con innesto M e per le medioformato Hasselblad con innesto V). Questo mese proviamo i più corti, ovvero i Distagon T* 18mm f/3,5 e 21mm f/2,8 con innesto per Canon EF, ma disponibili anche per Nikon e Pentax. Il 18mm costa 1.282 euro di listino mentre per il 21mm servono quasi 1.600 euro. Si tratta di prezzi consigliati, quindi soggetti a sconti da parte dei negozianti più "simpatici"...

STRUTTURA

Giocare con obiettivi di questa fattura è un

piacere innanzitutto tattile. Già dal primo contatto se ne percepisce la cura costruttiva. Il peso dei due "tedeschi" (costruiti in Giappone) è un chiaro indice della qualità dei materiali usati. La plastica è limitata ai tappi e a poco altro... Anche il paraluce, di serie per entrambi gli obiettivi, è di metallo, e il semplice innesto di questo accessorio trasuda precisione.

Nonostante la cortissima focale, il 18mm è il più compatto dei due. Ciò è dovuto principalmente alla minore luminosità e da questa deriva anche la differenza di prezzo. Ha una lunghezza di soli 84mm contro i 109 del Distagon da 21mm. Anche il peso è inferiore di circa 100 grammi. La ghiera di messa a fuoco ha una scorrevolezza inimmaginabile per gli obiettivi autofocus, anche per quelli di maggior costo. L'assenza dell'AF svincola Zeiss dall'obbligo di ridurre l'attrito per i gruppi di lenti adibiti al fuoco e permette una costruzione senza giochi, con tolleranze ridotte al minimo e allineamento perfetto delle lenti.

PRO Distagon T* 18mm f/3,5

- ↑ Ottima costruzione
- ↑ Nitidezza ottima
- ↑ Distorsione contenuta

CONTRO

- ↓ Caduta di luce ai bordi molto evidente a TA
- ↓ Qualche riflesso in controluce

Scheda Tecnica

Matricola 15751500 Apertura massima f/3,5 Apertura minima f/16 Schema ottico 13 lenti in 11 gruppi Angolo di campo su formato 135 99°; su formato APS-C 76° Minima distanza di messa a fuoco 0,3m Ingrandimento massimo 1:12 Lamelle del diaframma 9 Diametro filtri 82mm Paraluce metallico a baionetta (incluso) Dimensioni (tappi inclusi) diametro 87mm, lunghezza 84mm Peso 510g (470g per Nikon e Pentax) Innesti disponibili Canon EF, Nikon AI, Pentax K Importatore FOWA, via Tabacchi, 29 - 10132 Torino. Tel. 011/81441; www.fowa.it

PRO Distagon T* 21mm f/2,8

- ↑ Ottima costruzione
- ↑ Minima distanza di messa a fuoco
- ↑ Nitidezza eccellente
- ↑ Distorsione contenuta

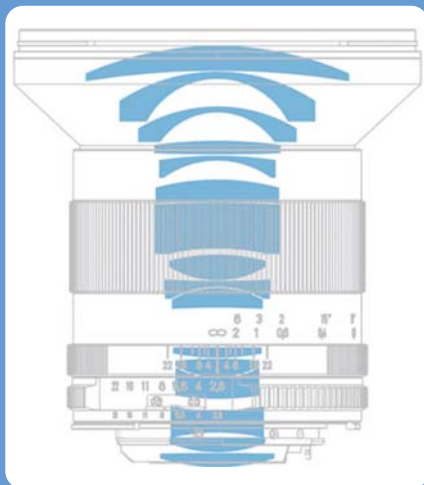
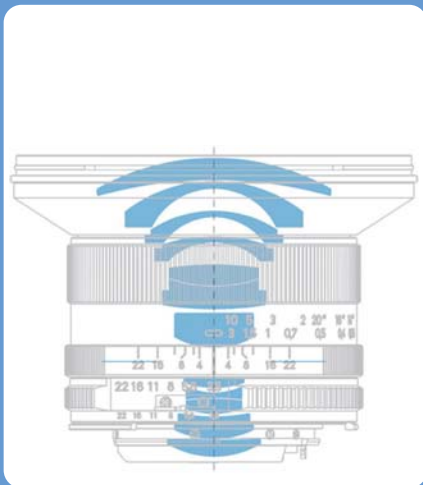
CONTRO

- ↓ Caduta di luce ai bordi evidente a TA
- ↓ Qualche riflesso in controluce

Scheda Tecnica

Matricola 15761296 Apertura massima f/2,8 Apertura minima f/22 Schema ottico 16 lenti in 13 gruppi Angolo di campo su formato 135 90°; su formato APS-C 68° Minima distanza di messa a fuoco 0,22m Ingrandimento massimo 1:5 Lamelle del diaframma 9 Diametro filtri 82mm Paraluce in metallo a baionetta (incluso) Dimensioni (tappi inclusi) diametro 87mm, lunghezza 109mm Peso 600g Innesti disponibili Canon EF, Nikon AI, Pentax K Importatore FOWA, via Tabacchi, 29 - 10132 Torino. Tel. 011/81441; www.fowa.it

Questa caratteristica riguarda ovviamente entrambi gli obiettivi, che si equivalgono anche per il sistema di messa a fuoco interno a lenti flottanti, indispensabile per garantire uniformità di prestazioni a qualsiasi distanza di ripresa. Sul fronte del close-up il 21mm ha una marcia in più, potendo raggiungere una minima distanza di messa a fuoco di soli



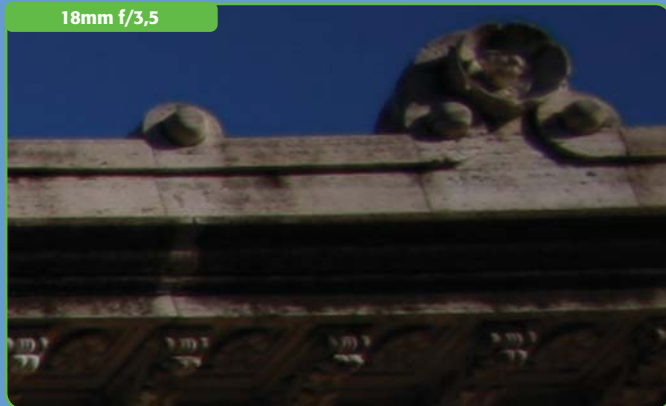
La realizzazione meccanica dei due Zeiss Distagon T* in prova è eccellente. Sono pressoché interamente metallici, l'assemblaggio non denota giochi di sorta e la ghiera del fuoco scorre con mirabile fluidità (i modelli per Nikon e Pentax dispongono anche dell'anello dei diaframmi, con passi di 0,5 stop). Sono presenti gli indici per la profondità di campo. Il paraluce metallico è di serie. Qui sopra, gli schemi ottici dei due supergrandangolari: il 18mm, a sinistra, conta 13 lenti, mentre il 21mm ne ha ben 16.

22cm cui corrisponde un rapporto di riproduzione 1:5. Non è certo macrofotografia, ma è più che sufficiente per avvicinarsi ai soggetti e inserirli nel loro ambiente. La grande apertura relativa, inoltre, lascia un buon margine nella scelta della profondità di campo: se a $f/22$ gli indici incisi sul barilotto del 21mm promettono nitidezza estesa tra mezzo metro e l'infinito (in iperfocale, cioè mettendo a fuoco a circa 85cm), a $f/2,8$ la pdc è di appena 1,5cm se mettiamo a fuoco a 22cm. Con il 18mm il "gioco" dell'iperfocale a $f/22$ è ancor più evidente (campo nitido compreso tra 40cm e l'infinito), mentre lo stacco dei piani alla minima distanza di messa a fuoco è leggermente inferiore sia per la minima distanza raggiungibile, che si ferma a 30cm, sia per la minore lunghezza focale. Una puntualizzazione: gli schermi di messa a fuoco delle attuali reflex digitali sono studiati per gli obiettivi AF e non consentono una precisa valutazione dell'effettiva nitidezza foccheggiando a mano. La profondità di campo visibile nel mirino è più ampia di quella reale e il rischio di ottenere foto sfocate è concreto. Il problema è molto più evidente con le lunghe focali utilizzate a tutta apertura, ma esiste anche con le ottiche in esame. Il primo consiglio è quello di avvalersi del telemetro elettronico della reflex, che conferma con un bip o con l'illuminazione del punto di messa a fuoco selezionato il raggiungimento della massima nitidezza, ma non è la panacea. L'ideale è sostituire lo schermo di messa a fuoco standard con uno studiato per le ottiche manuali, quindi dotato di telemetro a lente spezzata centrale e/o di corona di microprismi e in genere di una grana che enfatizza lo stacco dei piani.

SUL CAMPO

È uno di quei casi in cui si spendono aggettivi pesanti. I due supergrandangolari, provati con la Canon Eos 1Ds Mark III, sono semplicemente ottimi, anche se una certa preferenza la accordiamo al 21mm. Andiamo con ordine: il Distagon 18mm anche a tutta apertura ha una nitidezza molto buona al centro e ottima già a $f/5,6$. Su questo livello resta fino a $f/11$ per poi ridursi lievemente a causa della diffrazione ai diaframmi minimi (peraltro pienamente utilizzabili). Sempre in asse, il 21mm ha una partenza ancor più bruciante, apparendo ottimo anche a tutta apertura e meritando un giudizio eccellente ai diaframmi $f/5,6$ e $f/8$. Poi la nitidezza cala (si fa per

18mm f/3,5



18mm f/11



La nitidezza in asse dei due Zeiss è elevatissima a qualsiasi apertura (con ottimizzazione tra f/5,6 e f/11) e non richiede illustrazione. Ai bordi invece troviamo nette differenze ai vari diaframmi e in ridotta misura anche tra i due obiettivi. Il 18mm è sufficiente anche a f/3,5 (non inganni la forte caduta di luce ai bordi) e molto buono a f/11; il 21mm parte ancor meglio a f/2,8 e appare ottimo a f/11.



21mm f/2,8



21mm f/11



dire): ottima a f/16 e molto buona a f/22. Questa leggera supremazia del 21mm f/2,8 si riscontra anche ai bordi. Premesso che anche a tutta apertura entrambi i grandangolari subiscono un visibile impastamento dei dettagli solo agli angoli più remoti dell'inquadratura, il 18mm a f/3,5 ha una resa sufficiente, mentre il 21mm merita un voto discreto. Basterebbe questo a delineare il carattere dei due obiettivi, tenendo conto che più corta è la focale maggiori sono i problemi che si presentano ai progettisti per contenere le aberrazioni ottiche. La chiusura del diaframma apporta rapidi e netti miglioramenti che elevano il giudizio a molto buono per il 18mm tra f/8 e f/11 e addirittura a ottimo, alle stesse aperture, per il superlativo 21mm. Insomma, a diaframmi ampiamente gestibili anche a mano libera con focali corte (per quanto le doti di

questi grandangolari dovrebbero essere esaltate dalla stabilità della ripresa e dalla cura compositiva che solo un buon treppiedi permette) si possono ottenere immagini brillantissime, ricche di dettagli e di sfumature, con un microcontrasto elevato e buona leggibilità tanto nelle ombre che nelle alte luci (è una caratteristica delle ottiche migliori che dà una mano ai sensori e ai processori nell'ampliamento della gamma dinamica). Entrambi gli obiettivi mostrano aberrazioni cromatiche laterali abbastanza contenute. Per correggerle tramite ACR abbiamo impostato i seguenti parametri: -15 rosso/ciano e +5 blu/giallo per il 18mm, -13 rosso/ciano e -1 blu/giallo per il più corretto 21mm. Durante le nostre prove, sia in quelle di laboratorio sia in quelle su strada, svoltesi principalmente nell'area della basilica di San Paolo

fuori le mura a Roma, abbiamo dovuto correggere sistematicamente l'esposizione di 2/3 di stop con il 18mm e di 1/3 con il 21mm. Questo è a conti fatti uno dei due difetti riscontrati con i due Distagon. L'altro, evidente soprattutto con il 18mm, è la forte caduta di luce ai bordi a tutta apertura. Potete apprezzarla tanto nei dettagli relativi alla nitidezza quanto nelle foto che analizzano specificamente questo aspetto. Gli angoli dell'immagine sono nettamente oscurati, e se non si vuole far ricorso agli strumenti software, che inevitabilmente portano a un incremento del rumore, è necessario diaframmare abbondantemente: se con il 21mm uno stop (f/4) riduce sensibilmente il fenomeno, con il 18mm è consigliabile chiudere a f/5,6 o f/6,3. I due supergrandangolari hanno un comportamento identico per quanto riguarda la di-

18mm



18mm JPG



18mm RAW



Nonostante la cortissima focale, entrambi i Distagon evidenziano minime aberrazioni cromatiche ai bordi. Tra i due, il 21mm appare leggermente più corretto. Scattando in RAW e utilizzando ACR per la conversione, abbiamo annullato il difetto del 18mm con la correzione -15 rosso/ciano +5 blu/giallo, mentre per il 21mm è bastato -13 rosso/ciano -1 blu/giallo.

21mm



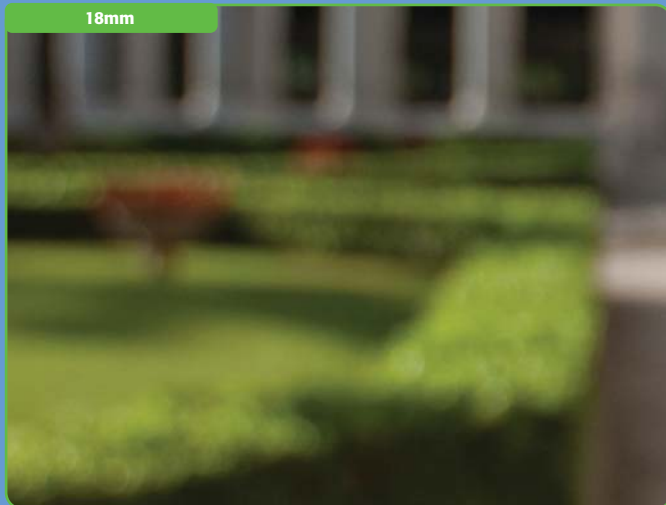
21mm JPG



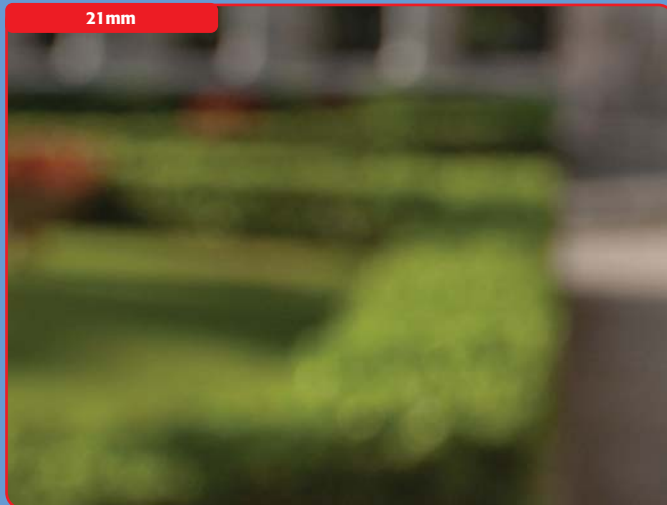
21mm RAW



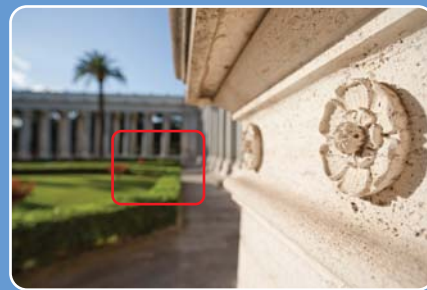
18mm



21mm



Per un uso reportagistico è importante valutare anche lo sfocato di un grandangolare. I due Zeiss dimostrano che la fama conquistata dalla Casa in questo particolare campo di prova è meritata. Entrambi sfoggiano un bokeh morbido, poco strutturato e al tempo stesso sufficientemente descrittivo. I due scatti ai lati sono stati realizzati a breve distanza di messa a fuoco, situazione in cui, grazie allo schema ottico a lenti flottanti, la resa resta altissima.



18mm lente non schermata



21mm lente non schermata



Il trattamento T* regala ai due Distagon un alto contrasto anche in condizioni difficili, ma poco può con il sole diretto sulla lente frontale. Il 18mm appare più pronò alla comparsa di immagini fantasma.



18mm lente schermata



21mm lente schermata



storsione. La modernità del progetto si riscontra nel curioso andamento delle deformazioni. Le linee rette che passano a circa 1/3 della distanza tra centro e angoli sono riprodotte con una leggera curvatura a barilotto; a circa 2/3 il difetto si annulla, mentre ai bordi vengono di nuovo leggermente curvate, ma stavolta con deformazione a cuscinetto. Questa caratteristica si riflette nelle riprese reali con una riproduzione leggermente a cuscinetto delle linee prossime ai lati corti del fotogramma e appena ondulata di quelle parallele e prossime ai lati lunghi. In sintesi, il risultato è una distorsione media davvero contenuta per focali così corte, tanto da non disturbare oltremodo anche nelle riprese di architettura, per le quali i due Distagon principalmente si candidano.

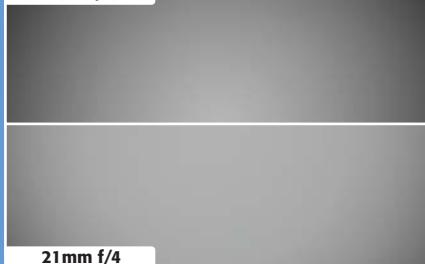
L'estrema complessità degli schemi ottici, 13 lenti per il 18mm e addirittura 16 per il 21mm (al pari di zoom ad ampia escursione focale!), rende difficile il perfetto contenimento dei riflessi interni in controllo nonostante il rinomato trattamento T*. Con il sole appena fuori dall'inquadratura sono facilmente riscontrabili immagini fantasma, più evidenti nel 18mm, e un certo abbassamento del contrasto.

Infine un cenno al bokeh: in entrambi gli obiettivi è molto gradevole e rende quindi praticabile il genere di fotografia contestualizzante cui facevamo riferimento in precedenza e che trova un classico esempio in queste pagine.

18mm f/3,5



21mm f/2,8



18mm f/5

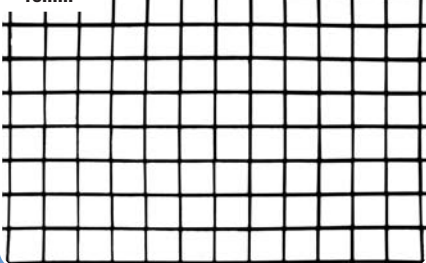
21mm f/4

La caduta di luce ai bordi è molto evidente, soprattutto nel 18mm, a tutta apertura. Mentre il 21mm contiene sufficientemente il difetto già a f/4, il 18mm richiede la chiusura di un paio di stop.

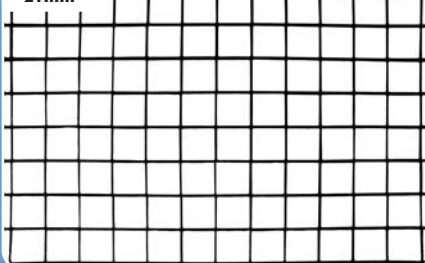
IN CHIUSURA

Zeiss dimostra ancora una volta di saper tentare gli appassionati più esigenti e facoltosi con due realizzazioni di pregio assoluto. L'ottimo 18mm, con i 99° abbracciati sulla diagonale di una reflex a pieno formato, è l'ideale per chi preferisce esaltazioni prospettiche molto forti, è disposto a rinunciare a un minimo di qualità e intende risparmiare qualche centinaio di euro. Chi si "accontenta" dei 90° del 21mm ha in cambio una qualità eccellente, minori aberrazioni cromatiche e caduta di luce ai bordi più contenuta, senza dimenticare la preziosa vocazione al close-up. Il prezzo, però, si adegua. ■

18mm



21mm



I due Distagon mostrano una distorsione di tipo variabile a seconda della distanza dal centro che porta, nel complesso, a un'apprezzabile correttezza della riproduzione di linee rette.